

SCOPERTINE

MARCO FILONI scopertine@repubblica.it



QUESTA CASA NON È UN ALBERGO

Nessuna casa è un'isola. Si potrebbe parafrasare il poeta per parlare del nuovo libro dell'architetto Luca Molinari, Le case che siamo (nottetempo), che reca in copertina una bella opera di Michele De Lucchi, Casetta n. 126 - Muro Eroico.

L'immagine non sembra nemmeno una casa, forse un vecchio fienile con una specie di albero. Di certo rende bene il fine di questo illuminante saggio che parte da un assunto di base: la casa (il nostro rifugio, la nostra «tana») è uno dei fenomeni su cui si riflette meno negli ultimi anni. Eppure è uno dei fondamenti della nostra vita. Ecco allora che spazio privato e pubblico vengono qui scomposti facendo della casa un laboratorio per la comprensione del presente. Il risultato è strabiliante.

Per decenni abbiamo associato alla casa il verbo abitare (con qualche colpa di filosofi abusati), mentre qui è abbinata al verbo essere. Perché ognuno di noi è una casa. E non si tratta di una distinzione a mo' di esercizio di stile. È una proposta che dice molto: a noi, di noi..

Le case che siamo Luca Molinari

